

Sud est, pendolari in rivolta per i tagli "Nessun annuncio" E arrivano 4 mezzi

È cominciata all'alba di ieri. Alle 5,20, l'amara sorpresa: il Putignano-Martina Franca, soppresso. Proseguirà, almeno, fino a lunedì. Chiamarlo giovedì nero dei trasporti è

una sintesi che anche giornalmente non regge.

Perché oltre a esserci altri colori in questo weekend da incubo per i pendolari pugliesi, i disagi che hanno investito i collegamenti ferroviari in Puglia

non si limitano a qualche soppressione. Appena il 30 per cento di corse, secondo una prima stima delle Ferrovie Sud est. Circa il 70% di parco rotabile coinvolto, invece, se si attribuisce il giusto peso ai 25 Atr bloc-

cati per ordine dell'Ustif. L'ufficio ministeriale deputato alla sicurezza sui binari ha inviato una circolare in azienda, obbligandola a fermare tutti i convogli che montano ruote e carrelli usurati.

FULVIO DI GIUSEPPE A PAGINA III

I disagi. Viaggio con i pendolari bloccati nelle stazioni. Solo qualche cartello con su scritto "Soppresso" o "Bus", per indicare i servizi sostitutivi. La Regione: "Da Trenitalia quattro Fiat 1900 per fronteggiare l'emergenza"

Treni d'oro fermi e nessun avviso la nuova pagina nera delle Sud est

FULVIO DI GIUSEPPE

È cominciata all'alba di ieri. Alle 5,20, l'amara sorpresa: il Putignano-Martina Franca, soppresso. Proseguirà, almeno, fino a lunedì. Chiamarlo giovedì nero dei trasporti è una sintesi che anche giornalmente non regge.

Perché oltre a esserci altri colori in questo weekend da incubo per i pendolari pugliesi, i disagi che hanno investito i collegamenti ferroviari in Puglia non si limitano a qualche soppressione. Appena il 30 per cento di corse, secondo una prima stima delle Ferrovie Sud est. Circa il 70% di parco rotabile coinvolto, invece, se si attribuisce il giusto peso ai 25 Atr bloccati per ordine dell'Ustif. L'ufficio ministeriale deputato alla sicurezza sui binari ha inviato una circolare in azienda, obbligandola a fermare tutti i convogli che montano ruote e carrelli usurati, problemi documentati durante un'ispezione del mese scorso.

E così, quello che in un primo momento poteva sembrare un problema di routine — «Siamo

abituati a questo tipo di disservizi, nel periodo estivo si poteva pensare a trovare una soluzione ma nulla è stato fatto», tuona Massimo Brandonisio, prima di salire su uno dei bus sostitutivi nel piazzale esterno della stazione di Bari centrale, tra i più attivi del comitato "Ferrovie del Sud est: la voce dei viaggiatori" —, si è rivelato concretamente solo a metà mattinata agli occhi dei pendolari. Pochi annunci, scarse informazioni, sito internet silente e qualche cartello, nelle stazioni: a penna la scritta "soppresso" o "bus", per spiegare l'alternativa al treno assente.

A Bari centrale, invece, i disagi si confondono: "Annuncio ritardo" è la voce che arriva dagli uffici di Trenitalia, ma sembra parlare anche — e soprattutto — a nome delle Ferrovie Sud est e di quel binario che in fondo, nei pressi dell'uscita su via Capruzzi, ospita i treni che collegano la parte meridionale della Puglia.

Perché a metà mattinata, anche il display dei treni a lunga percorrenza — a causa del maltempo — è impietoso: la casella

dei ritardi viaggia a tre cifre, con l'intercity per Bologna con 220 minuti di ritardo (ovvero 3 ore e 40 minuti), il Freccia-bianca per Venezia 180, l'altro Freccia per Milano con 2 ore di ritardo e un altro intercity per Bologna centrale con "solo" 100 minuti di ritardo.

Ma se ieri i disagi si confondevano, oggi le soluzioni si intrecciano: «Sin dal prossimo lunedì 12 settembre — spiega una nota della Regione Puglia — a conclusione dei controlli concordati con Ustif immetterà in servizio almeno 10-12 treni, ripristinando le normali condizioni del servizio medesimo. Parallela- mente — proseguono dalla Regione — l'assessore Giannini è intervenuto su Trenitalia, ottenendo la disponibilità a concedere a noleggio, in favore di Fse, quattro treni Fiat 1900 per fare fronte al disagio conseguente all'improvviso provvedimento di sospensione».

Mentre si guarda in prospettiva, però, si deve volgere lo sguardo anche al passato. Perché i 25 treni Fse fermi fanno parte dell'acquisto milionario fatto a partire dal 2006 dalla

vecchia gestione aziendale, poi finito al centro di un procedimento penale per truffa. Si tratta in totale di 27 treni Atr 220 venduti dalla società polacca Pesa per 93 milioni di euro. Secondo il pm di Bari Isabella Ginefra, che ha coordinato le indagini, l'importo, interamente finanziato dalla Regione Puglia, sarebbe stato gonfiato di circa 12 milioni di euro, pari cioè alle provvigioni corrisposte da Pesa, la società che ha venduto i treni, a Varsa, società di intermediazione, fornitrice dei servizi di Pesa in Italia, con relativa truffa all'ente. La vicenda, insieme con un'altra presunta truffa relativa all'acquisto di altre 25 carrozze ristrutturate, è attualmente in udienza preliminare e si tornerà in aula il prossimo 25 ottobre.

Il blocco di ieri, però, affonda le radici a metà luglio, quando — a pochi giorni dal tragico scontro sulla linea Corato-Andria —, con l'allarme lanciato dall'azienda Filben, attraverso proprio la denuncia del malfunzionamento dei sistemi frenanti.